

# IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea }  
 { In terza » » 40 }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 9 Agosto.

## Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)

### IL COMIZIO

8 agosto.

Il Comizio di ieri non avrebbe potuto riescire più solenne per concorso di gente, per serietà, per dignità, se non fosse sembrato che la Questura avesse ricevuto una paga per suscitare dei disordini.

E deplorabilissimo questo contegno della Questura, identicamente intonato a Roma, a Napoli, dovunque — che vuol reprimere qualunque dimostrazione per quanto patriottica, per quanto emani direttamente dalla coscienza popolare.

E gli avversari del Ministero — bisogna pur convenirne — hanno ragione ad oltranza se fanno ricadere su di esso la responsabilità di queste provocazioni paurose, che ingenerano la reazione e lasciano poi nell'animo un senso di disgusto, d'amarezza profonda.

Senza l'intervento del sig. Serao, che avrebbe fatto un gran bene a tutti — specie a se stesso — rimanendosene *chez soi*, Roma avrebbe espresso dignitosamente i suoi sentimenti patriottici — invece....

Ma procediamo con ordine: tanto, sebbene particolari ne avrete già riportati dai giornali del mattino, desidero dirvene ancor io qualche cosa.

Il *Politeama* era affollatissimo.

Quell'ampia platea rigurgitava di gente commossa, agitata, sospinta — un brulichio da non si dire in mezzo alla folla; un frastuono di mille interiezioni riunite si levava fino ai palchetti, in cui si pigiavano da otto a dieci persone per volta.

Un solo palchetto era semi vuoto. Un palchetto ove c'erano tre signore — di cui una, la signora Jessie White Mario — le sole rappresentanti del sesso gentile al Comizio.

Presiede Petroni.

La fronte del vecchio patriotta è sudata, ma serena — i suoi occhi brillano di luce vivissima.

Quel Comizio è una vendetta — e che vendetta! — per lui!

Egli parla:

« I comuni amici che si sono fatti interpreti delle nostre aspirazioni — egli dice — hanno voluto fare appello ai poveri cadaveri ambulanti che logorarono la vita nelle prigioni del papa: ed è perciò che io, benchè da lungo tempo mi tenga estraneo alla politica, ho creduto di dover rispondere all'appello.

« Il nostro martirio sapete da qual giorno incomincia? Esso incomincia dal giorno della nostra liberazione — perocchè, invece di trovare le guarentigie nostre, abbiamo trovato le guarentigie della schiavitù, del favoritismo, della corruzione.

« Queste sono le guarentigie che noi vogliamo abolite, e ci riusciremo, poichè quando il popolo vuole, può e sa ottenere!

« Amici: qui io fo punto per cedere la parola ad altri: ma prima di chiudere voglio esortarvi a mantenere l'ordine, affinchè non si dia motivo a pretesti per mal giudicare degli intendimenti nostri, io credo del resto che una lunga

discussione sarebbe superflua, e che al certo tornerebbe a danno nostro il perderci in discorsi inutili. « Per me la questione si risolve in poche parole: le guarentigie le volete o non le volete? »

Dopo Petroni parlarono altri molti, fra cui Alberto Mario.

Riassumo in due righe ciò che disse quest'uomo illustre e venerato da quanti s'inclinano di fronte alla vera onestà.

Egli dopo aver letto un sunto delle guarentigie papali, sunto che viene accolto dalle risate ironiche del pubblico e da fischi abbastanza accentuati, specialmente là dove parlano del diritto di asilo concesso ai malfattori del Vaticano, passa a far la storia della potestà temporale cominciata con una colazione fatta a Mentana tra Carlomagno e papa Leone III.

Parla di Gregorio VII che umiliò Enrico IV, e degli altri papi che s'imposero ai principi per imporsi poi al popolo, all'umanità.

Ricorda Giordano Bruno fatto bruciare dal papato in Campo di Fiori; Galileo, cui furono fatte slogare le ossa affinchè negasse che la terra gira intorno al sole, verità che la chiesa non ha ancora ufficialmente riconosciuta.

Ogni popolo ha uno scopo nella storia; quello dell'Italia è di sopprimere il papato; coll'abolizione delle guarentigie giungeremo a questo scopo.

Avete letto ieri l'allocuzione di Leone XIII?

Egli narrando i fatti ha detto una bugia e una calunnia; egli vuol far vedere che il papa è prigioniero e non potrebbe uscire con tutta la maestà del grado.

« A nemico che fugge ponte d'oro » e se egli ci facesse sapere il giorno in cui parte da Roma, tutta Roma sarebbe a dargli il buon viaggio.

Lungo tutti i discorsi degli oratori, i delegati di Questura si contenevano e facevan boccucce per entro il loro palchetto, ma avevano il senso comune di starsene zitti.

Ad un tratto perdettero questo senso comune.

E quando quella simpatica figura di romano che è Augusto Balardi, con voce stentorea comincia a leggere l'ordine del giorno, la provocazione comincia.

Dal palco della Questura cominciano le interruzioni.

C'è un *considerando* che eccita i delicati nervi dell'Ispettore Serao.... caso stranissimo! non glieli aveva eccitati al mattino quando nell'ufficio della Questura quel medesimo, identico ordine del giorno era stato letto, studiato, commentato, e si aveva promesso di lasciarlo passare.

Descrivere allora che cosa fu, che cosa divenne il Comizio, non lo so davvero. Fu un gazzabuglio da non si dire — un urlo di migliaia di voci ad un tempo solo, una protesta energica che si estrinsecava in mille forme diverse.

Su questo rumorosissimo oceanoprocelloso, pari al *quos ego* virgiliano s'innalza una voce reboante. È Napoleone Parboni!

Con note che avrebbero fatto impallidire d'invidia il fratello baritone Parboni, montato su di una

sedia, domina l'uragano; urla, si spolmona, si dimena, si agita — ma arriva a far votare l'ordine del giorno che un immenso *urrah!* salutò entusiasticamente prima che il venerando Petroni, ad evitar guai, conscio della sua responsabilità, sciogliesse l'adunanza.

Questa la cronaca del Comizio.

Cronaca nervosa — come l'ambiente in cui si svolse, come colui che la scrive.

E risparmio i commenti, perchè se dovessi farli così come sento dentro di me, direi delle verità troppo crude, e il vostro Procuratore del Re, potrebbe cogliere la occasione per darvi prova novella della vivissima simpatia che lo lega a voi.

Vi dirò solo come semplice notizia che a Roma c'è dello sdegno e di molto — e che quando lungo la via del Politeama, all'uscir dal Comizio si vide schierata una compagnia di linea sotto le armi sorse spontaneo il pensiero di una dimostrazione contro queste repressioni paurose, non degne di Roma, non degne della Sinistra.

Apprendo che ieri sera furono sequestrati otto o dieci giornali per avere riprodotto l'ordine del giorno votato nel Comizio.

È il colmo!  
 Ed apprendo pure da fonte sicura che l'on. Zanardelli ha biasimato severissimamente questi sequestri che sono assolutamente illegali.

Vedremo se si faranno i processi!

### Pro patria

Il giorno 5 si riunì in Milano il comitato per la sottoscrizione in favore delle famiglie dei militi ora chiamati sotto le armi.

Vi concorsero molti egregi cittadini dei primari della città, fra cui gli assessori comunali avv. Stefano Labus e il cav. Pompeo Cambiasi, sotto la presidenza del quale si tenne la discussione.

Fu proposto:

1° Costituire la Presidenza;  
 2° Stabilire alcune norme generali per raccogliere i fondi necessari a raggiungere lo scopo benefico;  
 3° Determinare i modi d'erogazione dei fondi raccolti.

La presidenza fu così costituita: Avv. Ancona, assessore municipale del Riparto beneficenza, presidente; Conte Andrea Sola e comm. avv. Riccardo Pavesi, vice-presidenti; Cimone Weill-Schott, cassiere; Virgilio Colombo e Lodovico Corio, segretari.

Prima che l'adunanza si sciogliesse fu deliberato di aprire pubbliche sottoscrizioni e di promuovere dei pubblici spettacoli a beneficio delle famiglie dei contingenti, e all'uopo si nominarono speciali Commissioni.

Così Milano, Torino, Firenze, Roma, Napoli per tacere di molte altre città minori stanno compiendo il proprio dovere. Le altre città non vorranno tardare a seguirne l'esempio.

### La bisca di Montecarlo

(Nostra corrispondenza particolare)

Monaco, 7.

La bisca di Montecarlo continua a fare le sue vittime.

I giornali non ne parlarono, perchè i giornali delle Alpi marittime pare sieno pagati per tacere, ma ciò non ostante è un fatto che in questi giorni qui all'*Hotel des Bains* due signori,

marito e moglie, rovinatisi al giuoco, si suicidarono segandosi le vene, e morirono quindi in un lago di sangue.

Tutto ciò è spaventevole; ma che importa? la bisca fa sempre buoni affari; coi buoni affari della bisca si provvede agli interessi di questo principe impossibile che si chiama Carlo III; si aiuta, si mantiene anzi il Convento italiano dei Gesuiti, e si somministrano i denari per l'erezione della Cattedrale, che è già in lavoro... Che volete dunque di più?

Strana combinazione! Il tempio del *Signore* si concilia colla più infame delle case di giuoco.... Bisogna dire che la religione sia molto in ribasso! A Montecarlo tutti i giorni c'è grande concerto dell'orchestra, stipendiata dall'istesso Casino di giuoco, e diretta dal signor Maurizio Delpach.

Ieri sera assistei a detto Concerto e assistendovi pensavo tra me mentre vibravano per l'aria le note melodiose di un valzer di Strauss e si udiva dal di fuori il tintinnio delle monete d'oro ch'erano gettate sul tavolo dai giocatori sfrenati del Casino: forse tra una cadenza e l'altra di questo ballo si giuoca la fortuna e la vita di qualche disgraziato, la tranquillità di una famiglia, la felicità di dieci esistenze. Ora l'inebbriamento della roulette o del trenta e quaranta; e domani un capitombolo giù dall'alto di uno di questi picchi, quindi lo sfacelo e la morte.

È orribile, ma è vero. — A Monaco ci son di quelli che si sono creati una discreta posizioncella col giuoco. Essi sono i giocatori di mestiere: quelli che sanno a tempo e luogo *puntare* e *radoppiare la posta*.

Voi non lo crederete; dinnanzi a tanta immoralità qui a Monaco si ostenta una certa purità di costumi. Per esempio se c'è un operaio che tenga con sé una donna che non abbia sposata e se questa donna è straniera la pigliano e la portano al confine. — I bordelli di prostituzione sono severamente proibiti. Ciò non toglie però che a saziare la libidine del vecchio Don Rodrigo del principato e dei signori forestieri, gli alberghi si mutino in lupanari, e che qui convengano eleganti *cocottes* di tutti i paesi.

Quando finirà questa storia? I governi non se ne occupano... se ne occuperà il popolo educato da mille dolori, il giorno del *redde rationem*.

CAROLUS.

### La Legge di Sanità Pubblica

Il ministro dell'interno ha presentato alla Camera dei deputati il seguente progetto di legge:

La legge 20 marzo 1865, allegato C, N. 2248, sulla sanità pubblica non può avere efficace esecuzione per mancanza della relativa sanzione penale.

E' bensì vero che l'articolo 141 del regolamento per la esecuzione di quella legge stabilisce pene ai contravventori della legge stessa ma le sentenze dei pretori che, ottemperando a queste disposizioni punitive, condannano i contravventori alle leggi sanitarie, non vengono sempre confermate dalle Corti di Cassazione del regno perchè non tutte queste vogliono riconoscere vigore di legge nelle disposizioni del regolamento fatto per decreto regio, essendo prerogativa soltanto del potere legislativo lo statuire in fatto di pene.

Quindi i medici, i chirurghi, i veterinari, i farmacisti e le levatrici che,

superati gli esami d'obbligo, esercitano regolarmente il proprio ufficio, pagandone le relative tasse di legge, sono continuamente esposti a soggiacere innanzi alla facile concorrenza degli empiri e dei cerretani con grande scapito della moralità e della pubblica salute, e questo per difetto di tutela da parte della legge.

Spetta al Codice sanitario, provvedere per legge a questa mancanza, la quale ogni giorno più viene lamentata dagli esercenti l'arte sanitaria in tutto il regno; ma siccome il Codice sanitario ha molti ostacoli ancora da superare prima della sua pubblicazione, ostacoli intrinseci, ritardi, indugi inseparabili da materia di si vasta mole, e dalle necessarie relative procedure parlamentari, così è necessario trovare un qualche temperamento che valga a rimediare frattanto all'inconveniente lamentato.

La salute pubblica deve essere la prima cura del legislatore; a questa urge più che ad altro il provvedere, ed un ovvio provvedimento, a mio modo di vedere, starebbe nel progetto di legge che ho l'onore di presentarvi, qualora vi piacesse avvalorarlo dei vostri suffragi.

*Proposta di legge* — Art. 1. Sono soggetti alle pene di polizia, sancite dal Codice penale, i contravventori ai regolamenti vigenti o che venissero promulgati per l'esecuzione delle leggi sanitarie 20 marzo 1865, allegato C, num. 2248, e 22 giugno 1874, numero 1964.

Art. 2. Restano abrogate tutte le altre disposizioni che fossero contrarie alla presente legge.

### CORRIERE VENETO

**Carrara San Giorgio.** — Il danno dell'incendio accennato nella corrispondenza del cinque corrente, non è di dodici mila lire, ma bensì di ventidue mila.

**Mirano.** — Un incendio scoppiato l'altra sera alle ore 8 distrusse tutto l'edificio che serviva di deposito di scope della ditta Heinzelmann di Venezia. Il fuoco fu isolato in tempo, ma continuava ancora verso le dieci pomeridiane.

**Pordenone.** — La Società dei Reduci di Pordenone si fece promotrice di una sottoscrizione per venire in soccorso delle famiglie pordenonesi che, per la chiamata sotto le armi della milizia mobile, restano prive di ogni mezzo di sussistenza. Apposita Commissione incominciò da ieri a raccogliere le offerte.

— L'ultima lista delle offerte raccolte in Pordenone nei danneggiati di Marsiglia, ha un totale di lire 272,85. Bravi i Pordenonesi.

**Venezia.** — Il *Risorgimento* di Torino ha il seguente dispaccio in data del 7:

« Ieri sera i canottieri dell'*Armida* giungevano, secondo l'itinerario prestabilito, a Piacenza. »

Un altro dispaccio ieri pervenuto all'egregio signor Grünwald proprietario dell'albergo *Italia* lo avvertiva che i nove canottieri dell'*Armida* contano di essere a Venezia giovedì 11 corrente e che discenderanno al sno albergo.

— Narra il *Tempo*:  
 Ci viene narrato e documentato un fatto gravissimo.

Il prof. Carlo Casoni fino dal 1872 ottenne l'attestato di privativa per una sua scoperta sulla navigazione aerea. Presentata al governo e fatta da questo esaminare la scoperta, fu lodata e riconosciuta assai pregevole.

Non diremo per oggi delle altre vicende, nè degli opuscoli stampati, nè delle applaudite conferenze tenute in parecchie città dai Casoni. Notiamo soltanto che ad un certo momento, qualche anno dopo, il prof. Casoni protestò contro il prof. C... accusandolo di aver plagiata la sua scoperta, e in questo modo ottenuto sussidi dal governo per esperimenti mai fatti.

La protesta fu tale, che il governo nominò una Commissione onde esu-

minare l'accusa, e la Commissione pronunciò, a dir il vero, con molta chiarezza.

Per tagliar corto, il Casani si trovò a tale ridotto da recarsi a Vicenza e chiedere allo stesso prof. C... di aiutarlo, con quei danari avuti dal governo.

Non essendo riuscito, si preparava a pubblicare un articolo.

Quand' ecco, uscendo di teatro, dopo alcune parole per riconoscerlo, il prof. Casani vien sopraffatto da guardie, condotto in questura. E dobbiamo dirlo? *Tratto al manicomio!*

C'è da inorridire!

Da Vicenza, l'infelice professore fu trasportato a forza all'ospedale di Venezia, sempre come pazzo...

La finiremo.

Abbiamo vedute alcune lettere scritte in passato da Zanardelli in favore del prof. Casani.

Ed abbiamo veduto il certificato dell'ospedale di Venezia che dalla sala di osservazione dei pazzi, rilasciava il professor Casani, dichiarandolo perfettamente nell'uso delle sue facoltà mentali.

Sappiamo che il prof. Casani terrà una conferenza a Venezia. Non dubitiamo che egli avrà un numeroso uditorio.

Ma intanto che cosa pensare della questura di Vicenza, che per favorire privati interessi, caccia un libero cittadino nell'ospedale dei pazzi?

## Un episodio delle elezioni francesi

Gliori sono, il Malon, presiedendo un'adunanza all'Elysée-Montmartre, ebbe a dire che il non meno noto Lullier, aveva tradito la comune; fu rorò del Lullier, di cui la pazienza non è la virtù principale. Scritta una lettera di sfida la consegnò ai cittadini Richard e Marsan per recapitarla. Questi infatti si misero per via. Ma per cercar che abbiano fatto, anche agli uffici del *Citizen*, giornale in cui scrive il Malon, non hanno potuto trovarlo né averne l'indirizzo.

Ecco ora il tenore della lettera di Lullier:

« Vecchio furfante,

« Vecchio miserabile,

« Vecchio vigliacco.

« Soltanto oggi vengo a sapere che domenica, 24 luglio, alle 5, ti sei permesso d'insultarmi, quando i miei segretari sono venuti a trovarti in un'adunanza presieduta da te.

« Tu hai detto, vecchia canaglia, vecchio traditore, vecchio codardo, che io ho disertata la causa del popolo.

« Io ti ricaccierò in gola le tue parole.

« Un putridume come te è incapace di maneggiare una spada; ma tu poi tenere una scure, o un coltello.

« Io ti sfido a queste armi a un combattimento a morte. Se tu rifiuti, ti attaccherò a colpi di revolver per la strada. Un duello all'americana, mi torna!

« E intanto ti sputo in viso.

« Charles Lullier. »

« Che dolcezza di linguaggio!

## CRONACA

**Consiglio provinciale.** — Alla seduta di lunedì assistevano trentacinque consiglieri, e vi assisteva il cons. delegato cav. Tognola pel Prefetto, in congedo temporaneo.

Il senatore Cittadella per anzianità assunse la presidenza provvisoria, ed il dott. Dalla Vecchia funzionò da segretario.

Per costituire il Seggio della Presidenza, venne eletto con 21 voti contro 14 a Presidente il comm. Dozzi, a Vicepresidente il sig. Carazzolo avv. Alvisi con voti 18, a Segretari l'avv. Schiesari e l'avv. Cantele, a Scrutatori i signori Carminati e Dalla Vecchia.

Dopo di che, assunte le rispettive mansioni dagli eletti, il Presidente diresse al Consiglio un breve discorso, e si procedette alla nomina dei cinque Deputati che per anzianità, ed uno per morte, erano esciti.

E furono rieletti a Deputati i sigg. Scapin con voti 33, Coletti, Erizzo e Beggiano con voti 24, ed eletto il sig. Pagan Luigi con voti 19; conchè la Deputazione provinciale era al completo.

A Revisori del conto consuntivo 1881 vennero rieletti i signori senatore cav. Cavalli, comm. Vinc. Stefano Breda.

E così vennero nominati a Revisori del Preventivo 1882, il deputato al Parlamento, ing. Squarcina, e l'avv. Antonelli.

Vennero confermati a rappresentanti della Provincia di Padova nella assemblea consorziale ferroviaria i signori Dozzi e Chinaglia, per quanto tempo potrà durare l'assemblea stessa in causa del riscatto delle Ferrovie Venete da parte del governo. — Parimenti si nominò a Revisore del consuntivo 1881 dell'azienda consorziale ferroviaria l'ing. Scapin.

A membri effettivi pel Consiglio provinciale di Leva, gli avvocati Favaroni e Poggiana.

A membri supplenti l'avv. Cantele e il dott. Dalla Vecchia.

Proposti dal Vicepresidente Carazzolo che le altre nomine dall'ordine del giorno prefissate, venissero, come negli anni scorsi fatte dalla Deputazione provinciale per delegazione del Consiglio, gli avvocati Wolf e Poggiana vi si opposero, ed altri consiglieri a loro associandosi, venne deliberato di continuare nell'esaurimento dell'ordine del giorno, anche in questo proposito.

Epperò furono nominati a membri della Giunta provinciale di Statistica i consiglieri Maluta Gio. Battista e Wolf.

può esserle accaduto? Siete ben certa. Selina, di nulla averle detto che potesse...

— Me l'aspettava! Qualunque cosa accada, ne ho sempre io la colpa. E forse avete ragione; forse non sono che un peso per voi. Sarebbe meglio che fossi morta e sepolta!

Giovanna ed Ilaria discesero in cucina. Tutto vi era nel solito ordine. I preparativi del pranzo già incominciati dimostravano chiaramente che la fuga d'Elisabetta non era stata premeditata.

Due o tre ore trascorsero senza che Elisabetta ricomparisse. Il malcontento delle sue padrone fece luogo ad una seria inquietudine. Perfino Selina cessò di lamentarsi; essa si alzò e discese in cucina, dove Ilaria s'era incaricata di terminare i preparativi del desinare. Ma le tre sorelle non desinarono di buon appetito.

— Credo, sorelle mie — ella disse — che farei bene di recarmi dalla vedova Hand.

Ma nel momento stesso in cui si disponeva a partire, la porta della cucina si spalancò, e si vide entrare la fuggitiva.

Le sue vesti ed i suoi capelli erano in disordine, ma la sua fisionomia era raggiante di soddisfazione.

— Ecco — ella disse tutta ansante — posando uno dei tovagliuoli sulla tavola. Eccone uno... Avrete l'altro quando sarà lavato.

E s'appoggiò al muro per riprender fiato.

— Elisabetta — gridò Selina — do-

A membri effettivi per la giurisdizione del Tribunale di Padova, a comporre la Giunta distrettuale per la formazione della lista dei giurati, i consiglieri Dozzi, Cerutti e Favaron.

A membri supplenti Corinaldi ed Erizzo.

E per la giurisdizione del Tribunale di Este, a membri effettivi vennero nominati Carazzolo Venturini, Arrigoni degli Oddi.

A membri supplenti Nazari e Carminati.

Stante l'ora tarda si sciolse la seduta, che venne prorogata pel domani, alle ore 12 meridiane.

**Società di cremazione.** — Alcuni giorni or sono abbiamo reso di pubblica cognizione essersi formato in Padova speciale Comitato promotore d'una Società di cremazione, e con altro articolo successivo incoraggiavamo la nobile iniziativa.

Oggi poi siamo in caso di fornire speciali notizie in proposito.

Il Comitato composto dei signori Barbò-Soncini Antonio, Beltrame Francesco, Berselli Giovanni, Catticich Giovanni, Cavalletto Alberto, D'Ancona Napoleone, De Giovanni Achille, Erizzo Paolo Francesco, Leonarduzzi Zaccaria, Maluta Carlo, Panizza Bernardo, Trivaroni Carlo, si è lunedì raccolto nelle persone qui presenti, e non altrimenti impedito, sotto la presidenza interinale d'uno dei più attivi iniziatori, del benemerito medico municipale cav. Berselli, che cortesemente concesse il proprio ufficio.

Avvertiva egli che se la causa della cremazione tardò sì a lungo a farsi strada a Padova, se ne doveva attribuire la cagione alla necessità di attendere che fosse prima risolta la questione del Cimitero, ed a questo proposito, dopo aver ricordati con animo commosso gli specialissimi meriti che si acquistò in rapporto alla propaganda della cremazione il compianto dott. Ferdinando Coletti, rammentava in ispecie come ad impulso particolare di esso illustre professore, s'era potuto ottenere dal Consiglio comunale un'area apposta nel Cimitero per lo scopo di che si tratta.

Faceva osservare che superata così la precipua difficoltà ufficiale, restava ora libero campo all'iniziativa privata di mettere in attuazione anche nella città nostra un crematorio a somiglianza di quelli già istituiti in altre città italiane, e suggeriva infine che per accelerare la formazione definitiva della Società, il Comitato incaricasse una Commissione, scelta nel suo seno, di redigere un progetto di breve Statuto.

Accettatasi ad unanimità tale proposta, la Commissione si compose dei

signori Barbò-Soncini Antonio, Berselli Giovanni, D'Ancona Napoleone, Panizza Bernardo.

Le fu fatta raccomandazione di compilare lo Statuto in modo da rendere possibile il maggior numero d'adesioni sia colla modicità della tassa sociale, sia col non costringere i soci ad imporre ai loro eredi l'obbligo di farli cremare.

Si convenne inoltre di lasciare impregiudicata nello Statuto la questione del tipo d'ara o forno o sistema qualsiasi di combustione.

Fu infine letta una lunga lista dei primissimi aderenti alla costituzione della Società che sorpassano già la cinquantina.

La spontaneità di queste prime adesioni ottenute in diversi campi sociali, politici, filosofici e religiosi, ed alla spicciolata da qualche promotore, senza cura o pubblicità particolare, lascia sperare che, tosto costituitasi definitivamente la Società, un notevolissimo numero di nostri concittadini appoggerà col proprio concorso una istituzione altamente civile ed igienica, a favore della quale ci proponiamo di farci atarci propugnatori su queste colonne.

**La carne mangiata in Padova.** — L'altro giorno ci venne data l'occasione di vedere la relazione sulle condizioni sanitarie del bestiame della Provincia di Padova, redatta dall'egregio dott. Nicolò Luigi Galdiolo pel Consiglio provinciale.

Abbiamo scorso con piacere e con interesse tutte le sagge considerazioni sulle condizioni igieniche e sanitarie, ci dispiace solo che il genere del lavoro non ci consenta di darne neppure un sunto, e ci limiteremo a riportare alcuni dati statistici che riguardano la macellazione del bestiame e per conseguenza l'alimentazione dei cittadini di Padova.

Nell'anno 1880 furono macellati:

N. 1778 bovi del peso di K. 622,300  
" 2785 vacche e tori " " 557,000  
" 3330 vitelli " " 199,300  
" 19453 Januti " " 155,624  
" 1781 suini " " 267,150

28727 Totali " 1,801,374

Dividendo ora il peso complessivo dei bestiami macellati per il numero degli abitanti della città, circa 45,000, avremo 40 chilogrammi all'anno di carne mangiata da ogni persona, ossia di 109 grammi circa al giorno, peso lordo, per ogni abitante.

Trattandosi di uno degli alimenti più azotati, bisogna convenire che la quantità è insufficiente.

Questa curiosa statistica, che si permette di pesare ciò che si mette in bocca, dimostra che molti cittadini non mangiano la razione che loro

stetterebbe per avere una sana alimentazione. Misura cioè il benessere della popolazione, e ci dispiace constatare che quella di Padova non è troppo in floride condizioni.

**Lamentazioni di un « assiduo. »** — Riceviamo e molto volentieri pubblichiamo il seguente giustissimo reclamo:

« Caro Cronista,

« E' ricominciato il mal vezzo d'imbattare i muri intonacati di fresco, con disegni e scritte che farebbero arrossire un satiro.

« I babbi e le mamme protestano, ed a ragione, contro questa eloquenza muraria, e invocano dalle autorità un qualche provvedimento. »

**Oltraggi.** — Le guardie municipali alle volte possono anche essere inurbane nei loro modi; questo, poco su poco giù, avviene a ogni persona. E allora il cittadino fa il suo bravo reclamo. Ma per quanto grande sia l'astio — irragionevole sempre — che il popolo nutre verso i rappresentanti di una autorità qualunque, esso non giustifica mai e poi mai gli oltraggi diretti alle guardie sia municipali sia di pubblica sicurezza e chi insulta un membro appartenente a uno di questi corpi ha e avrà sempre torto.

Questa verità la dovette riconoscere anche un certo P. A. di Codalunga il quale si mise ieri a dire delle insolenze alle guardie municipali, per cui tratto agli arresti ora subirà la meritata sua pena.

Che questo fatto possa servire d'esempio ai nostri bravi popolani!

**Reclami.** — Un assiduo ci invita gentilmente a richiamare l'attenzione della Questura sopra certe contravvenzioni al regolamento delle *genereose* che si verificano principalmente in via Ambrolo. Si tratta di porte e finestre aperte, spalancate, di gazzarre notturne, di scene offendenti il pudore e la pubblica moralità. Invitiamo dunque il cortese R. Questore a volere dar ordine onde punire queste contravvenzioni.

**Percorso.** — Ieri una seguace di Pomona, certa C. F., si mise a percuotere e a oltraggiare una sua collega, M. M., povera vecchia di 73 anni.

Non si trattava di questioni amorose stavolta; la discordia era causata da pochi grappoli d'uva. Nondimeno i pugni, gli schiaffi e gli insulti si alternarono senza interruzione, finchè le guardie s'impossessarono della furente fruttivendola e la condussero in prigione.

Bene, molto bene!

**Teatro Concordi.** — Nella seduta di Sabato furono rieletti tutti i consiglieri d'amministrazione che a-

quantunque sia così piccino. Ma pareva che dovesse spirare da un momento all'altro, tanto era il sangue che perdeva!

A questo punto del suo racconto, la labbra della povera ragazza impallidirono ed ebbe come un brivido. Giovanna si affrettò ad aprire un armadio ne tolse l'unica bottiglia di vino, il cui contenuto non era somministrato che a piccole dosi e a modo di un cordiale.

— Bevete questo Elisabetta. Poi andatevi a lavare il viso e le mani e ritornate a desinare. Vi parleremo più tardi.

— Ho commesso qualche cosa di male signorina?

— Non ho detto questo. Ma bevete ragazza mia.

Elisabetta ubbidì, e ricomparve col viso e le mani pulite. Si rimise al lavoro come se nulla fosse stato.

Il colloquio di cui le sue padrone l'avevano minacciata, non ebbe seguito. Infatti, che potevano dirle? Senza dubbio la giovane serva aveva peccato contro la lettera dei regolamenti domestici, abbandonando così improvvisamente il proprio posto; ma, come Ilaria si adoperò a dimostrare con una serie d'ingegnosi ragioni, — si era uniformata allo spirito della legge più sublime, la legge della carità. Essa aveva anche dato prova di coraggio, d'energia, di previdenza e soprattutto d'abnegazione.

— Si, le braccia mi dolgono alquanto — disse ella rispondendo ad una domanda della signorina Leaf. — Credo che abbia almeno dodici anni,

ve siete stata? La vostra condotta è indegna. Giovanna, perchè non parlate alla vostra serva?

Selina, quando la sorella maggiore dimenticava di far atto d'autorità, soleva dire con enfasi: *vostra sorella, vostro nipote, la vostra serva.* Ma questa volta il tuono acerbo di Selina non produsse alcun effetto su Elisabetta, la quale, quando Giovanna le domandò dove fosse stata, rispose senza esitare:

— In città.

— In città! — esclamaron le tre sorelle.

— Mi sono spacciata quanto ho potuto, signorina. Ho corso così all'andata come al ritorno; ma la distanza è lunga, senza contare ch'è pesante, quantunque sia piccolo.

— Chi? Di che cosa parlate?

— Non ho pensato a chiederne il nome, ma sua madre abita in Hall-Street. Qualcuno me l'ha veduto portare dal dottore e andò a dirlo a sua madre. Oh l'era quasi morto, signorina, il dottore me lo ha detto; ma guarirà senza dubbio, ed avrete il vostro tovagliuolo domattina.

Udendo Elisabetta a parlare in modo così incoerente e con tanta vivacità, Giovanna ebbe, per un momento, il timore che fosse veramente diventata pazza. Ma la mente più perpicace d'Ilaria intravide tosto qualche altra cosa.

— Rimettetevi Elisabetta — essa le disse, obbligandola a sedere. — In quell'istante il grembiule della piccola serva, che fino allora le era

stato ravvolto intorno alla vita, si spiegò e lasciò vedere numerose macchie di sangue. Selina mandò acute grida.

Elisabetta capì finalmente che la si sospettava d'aver commesso qualche cosa di biasimevole, ed il suo aspetto diventò quasi truce. Tuttavia, Ilaria, interrogandola abilmente, riuscì a trarne la verità.

Mentre stava in piedi presso la finestra di Selina, essa aveva seguito cogli occhi tre piccoli fanciulli che si balocavano nel prato, strappando i crini più lunghi dalla coda d'un cavallo. Essa aveva veduto il cavallo lanciare dei calci, poi due fanciulli fuggire, il terzo cadere sull'erba. Con quel pronto istinto di cui nessuno l'avrebbe giudicata capace, aveva indovinato ciò che era accaduto, e, senza perder tempo, aveva preso un tovagliuolo e s'era slanciata verso il fanciullo, e fasciatogli il capo, lo aveva portato tutto intriso di sangue presso il chirurgo che abitava più di un miglio distante.

Ma ciò che Elisabetta non disse, e che le sue padrone seppero più tardi, si fu che, durante l'operazione chirurgica, essa aveva assistito il povero bambino, il cui cranio era sì orribilmente ferito, che sua madre, a quella vista, era svenuta. Poi lo aveva portato a casa dove lo aveva lasciato a letto, interamente ritornato in sé e probabilmente anche salvo.

— Sì, le braccia mi dolgono alquanto — disse ella rispondendo ad una domanda della signorina Leaf. — Credo che abbia almeno dodici anni,

quantunque sia così piccino. Ma pareva che dovesse spirare da un momento all'altro, tanto era il sangue che perdeva!

A questo punto del suo racconto, la labbra della povera ragazza impallidirono ed ebbe come un brivido. Giovanna si affrettò ad aprire un armadio ne tolse l'unica bottiglia di vino, il cui contenuto non era somministrato che a piccole dosi e a modo di un cordiale.

— Bevete questo Elisabetta. Poi andatevi a lavare il viso e le mani e ritornate a desinare. Vi parleremo più tardi.

— Ho commesso qualche cosa di male signorina?

— Non ho detto questo. Ma bevete ragazza mia.

Elisabetta ubbidì, e ricomparve col viso e le mani pulite. Si rimise al lavoro come se nulla fosse stato.

Il colloquio di cui le sue padrone l'avevano minacciata, non ebbe seguito. Infatti, che potevano dirle? Senza dubbio la giovane serva aveva peccato contro la lettera dei regolamenti domestici, abbandonando così improvvisamente il proprio posto; ma, come Ilaria si adoperò a dimostrare con una serie d'ingegnosi ragioni, — si era uniformata allo spirito della legge più sublime, la legge della carità. Essa aveva anche dato prova di coraggio, d'energia, di previdenza e soprattutto d'abnegazione.

— Si, le braccia mi dolgono alquanto — disse ella rispondendo ad una domanda della signorina Leaf. — Credo che abbia almeno dodici anni,

quantunque sia così piccino. Ma pareva che dovesse spirare da un momento all'altro, tanto era il sangue che perdeva!

A questo punto del suo racconto, la labbra della povera ragazza impallidirono ed ebbe come un brivido. Giovanna si affrettò ad aprire un armadio ne tolse l'unica bottiglia di vino, il cui contenuto non era somministrato che a piccole dosi e a modo di un cordiale.

— Bevete questo Elisabetta. Poi andatevi a lavare il viso e le mani e ritornate a desinare. Vi parleremo più tardi.

— Ho commesso qualche cosa di male signorina?

— Non ho detto questo. Ma bevete ragazza mia.

Elisabetta ubbidì, e ricomparve col viso e le mani pulite. Si rimise al lavoro come se nulla fosse stato.

Il colloquio di cui le sue padrone l'avevano minacciata, non ebbe seguito. Infatti, che potevano dirle? Senza dubbio la giovane serva aveva peccato contro la lettera dei regolamenti domestici, abbandonando così improvvisamente il proprio posto; ma, come Ilaria si adoperò a dimostrare con una serie d'ingegnosi ragioni, — si era uniformata allo spirito della legge più sublime, la legge della carità. Essa aveva anche dato prova di coraggio, d'energia, di previdenza e soprattutto d'abnegazione.

— Si, le braccia mi dolgono alquanto — disse ella rispondendo ad una domanda della signorina Leaf. — Credo che abbia almeno dodici anni,

quantunque sia così piccino. Ma pareva che dovesse spirare da un momento all'altro, tanto era il sangue che perdeva!

A questo punto del suo racconto, la labbra della povera ragazza impallidirono ed ebbe come un brivido. Giovanna si affrettò ad aprire un armadio ne tolse l'unica bottiglia di vino, il cui contenuto non era somministrato che a piccole dosi e a modo di un cordiale.

— Bevete questo Elisabetta. Poi andatevi a lavare il viso e le mani e ritornate a desinare. Vi parleremo più tardi.

— Ho commesso qualche cosa di male signorina?

— Non ho detto questo. Ma bevete ragazza mia.

Elisabetta ubbidì, e ricomparve col viso e le mani pulite. Si rimise al lavoro come se nulla fosse stato.

Il colloquio di cui le sue padrone l'avevano minacciata, non ebbe seguito. Infatti, che potevano dirle? Senza dubbio la giovane serva aveva peccato contro la lettera dei regolamenti domestici, abbandonando così improvvisamente il proprio posto; ma, come Ilaria si adoperò a dimostrare con una serie d'ingegnosi ragioni, — si era uniformata allo spirito della legge più sublime, la legge della carità. Essa aveva anche dato prova di coraggio, d'energia, di previdenza e soprattutto d'abnegazione.

— Si, le braccia mi dolgono alquanto — disse ella rispondendo ad una domanda della signorina Leaf. — Credo che abbia almeno dodici anni,

quantunque sia così piccino. Ma pareva che dovesse spirare da un momento all'altro, tanto era il sangue che perdeva!

(Continua.)

## APPENDICE 10

### UNA FANTESCA

#### LE SUE PADRONE

— Arrestatela, trattenetela! È pazza! Chiuderà la porta a chiave, altrimenti ritornerà ad assannarci tutti.

Passò un po' di tempo prima che si potessero capire le parole incoerenti di Selina. Elisabetta era stata occupata a farle dei bagni d'acqua fresca e d'aceto sul capo, ed essa curava molto bene gli ammalati, per confessione della stessa Selina.

— Vi assicuro, continuò questa, che io le parlava con dolcezza dei doveri della sua condizione. Ma essa rimaneva là, volgandomi le spalle e guardando dalla finestra; quand' ecco improvvisamente afferrò un tovagliuolo che stava sulla poltrona, ne strappò un altro che mi stava sul capo, si, Giovanna, sul mio capo, e fuggì lasciando la porta aperta... con questo freddo. O Dio! ne morirò!

Giovanna tentò di calmarla, mentre Ilaria correva alla porta d'ingresso e guardava da ogni parte, cercando di scoprire Elisabetta. Questa non era sulla strada né sul prato, e nessuno nel vicinato l'aveva veduta.

— E' strano, disse Ilaria, rientrando nella camera di Selina. Che cosa

vano rinunciato, e fu nominato il sig. Pittarello in sostituzione dell'avvocato Marco Donati.

**Sacco nero della provincia.** — S. Pietro Viminario. — Mediante scalata e rottura d'una inferriata ignoti di notte tempo rubarono dal granaio del segretario comunale Passo Antonio del frumento per lire 30.

**Una al di (e sono due):**  
— I bambini lattanti, in mancanza di balie, come si possono nutrire?  
— Allattarli colle poppe de'... bastimenti.

Il colmo della voracità in un padrone di schiave: Mangiare le... more.

**Bollettino dello Stato Civile** del 7.

**Nascite.** — Maschi 1 — Femmine 5

**Matrimoni.** — Sanguineti Cesare di Angelo, possidente, celibe, di Bologna, con Wollemborg Sofia Laura di Giuseppe, possidente, nubile, di Padova. — Lazzaro Pietro di Giuseppe, villico, celibe, con Ravazzolo Lucia di Pietro, villica, nubile, entrambi di Camin. — Zampolli Bertolo fu Michele, fabbricatore di chiodi, celibe, con Mardegan Caterina fu Antonio, domestica, nubile, entrambi di Padova. — Schiavon Eugenio di Giovanni, villico, celibe, con Schiavon Antonia di Gaetano, villica, nubile, entrambi di Teranegra.

**Morti.** — Duse Masin Giovanni, fu Antonio, d'anni 86, R. pensionato, celibe. — Michieli Augusto Francesco di Luigi d'anni 1 e mesi 5. Entrambi di Padova.

## UN PO' DI TUTTO

**Beato di sangue.** — Ieri l'alvavene in Napoli un reato di sangue. Due individui s'inseguivano. Essi venivano da porta Nonola e si dirigevano verso la stazione ferroviaria. Per via s'imbattono in due pattuglie, l'una di guardie di pubblica sicurezza e l'altra di carabinieri.

Lo sconosciuto che inseguiva l'altro, alla vista della forza pubblica prese a gridare: « Arrestatelo, che ha assassinato e rubato la casa mia. » E le guardie raggiunsero quell'uomo e lo fermarono all'angolo della piazza presso la ferrovia.

Ma appena le guardie si avvicinarono, l'uomo cadde svenuto nelle loro braccia. L'infelice era mortalmente ferito ed indicava lo sconosciuto che lo aveva inseguito quale autore di quel ferimento.

Ma non potete né pronunziare alcuna parola né fare altro segno, perché spirò nelle braccia delle guardie.

Intanto i carabinieri si erano avvicinati all'altro sconosciuto, e ritenendo che fosse davvero un derubato non curarono d'impoversarsi di lui, e così, quando si seppe della morte dell'altro che era inseguito, l'uccisore era già scomparso.

L'ucciso chiamavasi Francesco Paolo Crisoforo, di anni 36, vedovo con prole, era impiegato presso le Ferrovie meridionali e domiciliato a San Giorgio a Cremano.

Sulla causa dell'omicidio l'autorità di pubblica sicurezza sta procedendo alle indagini.

Dicesi però che si tratti di fatti amorosi e ci sia in mezzo una donna parente all'uccisore.

Stamane un delegato di pubblica sicurezza dell'ispezione Mercato si è recato a San Giorgio a Cremano per accertare tutti i fatti e raggiungere il colpevole.

**Un vascello misterioso.** — Corre voce a New York che un vascello torpediniere, di incognita destinazione, sia stato costruito in quella città negli ultimi due anni.

L'inventore ha rifiutato di dare il nome dei capitalisti che hanno fatto le spese e persiste tuttora nel suo rifiuto.

Rifiuta ugualmente di dire a quale scopo il vascello in questione sia destinato.

Le spese ammontarono a 20 mila dollari ed il pagamento è garantito dal dottor William Carrol di Filadelfia, uno dei depositari dei fondi di propaganda irlandese, il qual dottore, s'intende, rifiuta alla sua volta di spiegarsi.

Il vascello-torpediniere ha la forma di un sigaro: è sottomarino ed ha 30 piedi di lunghezza sopra 6 di larghezza.

I costruttori credono che sia roba dei feniani. In tal caso chi sa quali prodezze è chiamato a compiere fra qualche tempo sulle coste inglesi.

**Un caso orribile.** scrive il *Progresso Italo-Americano*, mise la costernazione nelle vicinanze di Brunswick e Second streets a Jersey City. All'angolo di quelle due strade un incendio aveva distrutto una casa e guasta un'altra in modo da renderla inabitabile. I fanciulli poveri del vicinato vi andavano a raccogliere legna da fuoco, e un po' per volta non lasciarono in piedi che i travicelli ritti che sostenevano i due piani superiori.

Ieri poco dopo il mezzogiorno mentre vi erano dai venti ai trenta fanciulli e fanciulle, la casa crollò ad un tratto seppellendoli sotto le sue rovine. Fu dato tosto l'allarme come per fuoco ed i pompieri accorsi cominciarono tosto l'opera di salvataggio. Alle ultime notizie le vittime superano già la ventina, e si lavora ancora. È facile immaginare la disperazione delle povere madri alla triste novella del disastro.

**Scambiato per un volatile.** — Un signore di Bergamo, che attualmente vive in campagna colla famiglia, andando a caccia alla quaglia insieme ad un suo dipendente, dietro indicazione di questo mirò ed esplose il suo fucile contro uno dei volatili.

Si udirono subito grida di dolore. Il piombo aveva ferito il figlio del dipendente che trovavasi nascosto dietro alcuni cespugli.

Il povero padre emise lamenti disperati credendosi l'involontario autore della uccisione del figlio.

Fortunatamente, a quanto si assicura, le ferite riportate dal ragazzo sono lievi.

## CORRIERE DEL MATTINO

### Notizie interne

L'on. Depretis, presidente del Con-

siglio, continua a migliorare in salute. È quasi certo che verso la metà del mese, o poco dopo, farà ritorno in Roma.

— Si assicura che ad assistere le grandi manovre andranno in Germania il maggiore generale Primerano e il colonnello Baldissera, comandante il settimo bersagliere. In Francia, per lo stesso scopo, andrebbero il generale Boni, il colonnello Rigotti e il tenente colonnello Barrilis.

— Dalla istituzione delle Casse postali di risparmio 1° agosto 1881 furono depositate L. 149,743,955,87 e furono rimborsate L. 93,996,728,41.

— Il residuo del credito dei depositanti ascendeva il primo corrente a lire 58,014,283,73.

— Si crede che il nuovo trattato di commercio tra la Francia e l'Italia non sarà portato dinanzi alla nostra Camera se prima non avrà ottenuta l'approvazione del Parlamento francese.

— Il giornale *La Libertà* annunzia che il papa è leggermente infermo. Tale notizia però è insussistente.

— Scrivono da Milano che il Consiglio di amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha proposto al ministero dei lavori pubblici che nella prossima invernata siano messi in uso nei treni diretti al di là d'Appennino gli scaldapiedi anche per le vetture della 2ª classe.

### Notizie estere

Il *Temps* annunzia che Ben-Aceur, figlio minore di Abdel-Kader, si recherebbe, col consenso almeno tacito del sultano, a dirigere il movimento insurrezionale nell'Algeria occidentale. Si sospetta pure che Abdel-Kader suscitò degli intrighi.

— L'ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra Amoy e Hongkong (China).

I telegrammi per Amoy e Shanghai (China) sono istradati per la via austro-russa riscuotendo le tasse relative.

— Una gran festa deve essere data il 16 settembre in tutta la provincia dello Schleswig-Holstein, in onore del principe Guglielmo di Prussia che vi assisterà.

Parecchie città dello Schleswig settentrionale di lingua danese hanno preso la risoluzione di non partecipare.

— È imminente la pubblicazione di un manifesto del conte di Chambord.

— Il governo dello Stato di Queretaro, nel Messico, deliberò l'erezione di un monumento a Massimiliano.

## GAZZETTINO

Apprendiamo che la fabbrica dei Lumi Economici a Benzina stabilita in Vienna ha aperto nella nostra città in Piazza Unità d'Italia N. 225 una Agenzia per la vendita di detti lumi, privilegiati in tutti gli Stati d'Europa.

L'inventore di questo lume è un italiano.

Il Municipio di Venezia rilasciò un certificato all'inventore, dopo accurato esperimento, col quale dichiara i vantaggi immensi di questo lume; detto certificato (copia) venne pure depositato fra gli atti della Camera di Commercio di Venezia e fra quelli della Camera di Commercio di Padova.

Si tratta di un lume che arde mediante la Benzina, foggiate a bugia, il quale presenta il 90/0 di risparmio sulle candele steariche, ardendo con la medesima ed anche maggiore intensità di queste, per 12 ore con la sola spesa di 10 centesimi.

Oltre il vantaggio dell'economia evvi anche quello che la fiamma non dà né odore né fumo, e non presenta alcun pericolo, come i lumi a petrolio.

Ha l'aspetto di una caudela stearica sovrapposta ad una bugia di forma elegante. Altro pregio, che in detto lume si verifica, si è, che non si ha mai il bisogno né di pulire né di tagliare lo stuppino giacché questo non si consuma mai.

La fiamma si può regolare a piacere col regolatore rendendola piccola da farne un lumicino da notte.

## TELEGRAMMI

### Agenzia Stefani

LONDRA, 8. — Lordi. — Il land-bill fu approvato in terza lettura, senza scrutinio.

PERAROLO, 8. — La regina e il principe ereditario sono giunti. Furono ossequiati da Tecchio, dal deputato Rizzardi, del sindaco e dalle società cadorine. Folla immensa, entusiasta.

LONDRA, 8. — Comuni. — Mu-della felicità il paese per risultati della legge sull'insegnamento. Il numero dei fanciulli che ricevono l'insegnamento religioso aumenta, i delitti giovanili diminuiscono.

ATENE, 8. — La commissione per l'evacuazione propende generalmente ad accordare alla Porta la proroga di 15 giorni per lo sgombrò della seconda zona, rimanendo sempre però entro i termini del 24 maggio scorso.

ANCONA, 9. — Iersera nuova dimostrazione in piazza, evviva ai sovrani e alla squadra. Durante il giorno il Duilio fu visitato da oltre 7000 persone. Stasera serenata alla partenza della squadra.

BREGENZ, 9. — L'imperatore d'Austria andò stamane a bordo di un vapore speciale a visitare nell'isola Mainau il granduca di Baden. Si recherà a mezzodi a Friedrichshafen, ove pranzerà dal Re del Wurtemberg.

ROMA, 9. — Il *Bersagliere* annunzia che domani si adunerà a Firenze la commissione d'inchiesta ferroviaria per approvare la relazione.

— Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto per lavori del tronco Massalombarda-Lugo alla ferrovia Lavezzola-Lugo e il progetto per la costruzione di una dogana marittima a Bari.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* del 9 agosto annunzia che il decreto reale 5 corr. ha dichiarate di pubblica utilità le opere d'irrigazione dell'alto agro veronese.

TUNISI, 9. — Predatori tentarono nove razzie verso Susa. Gli abitanti armati si difesero uccidendone 12 e ritogliendo il bestiame. Le autorità di Susa arrestarono 25 predatori colpevoli dell'uccisione recente di un greco.

PARIGI, 9. — Bourke è ripartito per Vienna e Bukarest ove lo raggiungerà Valfrey. Arriveranno a Costantinopoli il 22 corr.

TUNISI, 9. — Recò qui grande meraviglia e vivo disgusto il telegramma dell'Havas da Bona, 7, ove dicesi che gli operai italiani, venuti in città da Hamannelif, cagionarono il panico, e il linguaggio del console reggente d'Italia accrebbe anziché scemare le apprensioni.

— Gli operai della miniera italiana di Gebelartas, rifugiatisi a Tunisi quando l'autorità locale non potè più garantire la sicurezza, si contengono e si contengono lodevolmente. Il console Reybaudi anche in queste circostanze seppe mostrare energia e modi molto concilianti, tanto che l'affluenza di operai non causò il menomo disordine. — Il corrispondente dell'Havas dovrebbe comprendere che oramai è tempo di smettere il sistema di inventare notizie sediziose che contribuì non poco a inacerbire la crisi di aprile e maggio.

AOSTA, 9. — Il Re e il principe Amedeo giunsero stanotte alle ore 3 provenienti da Ivrea, accolti dalle autorità e dalla popolazione festante. Ripartirono subito per Sarre.

VIENNA, 9. — La *Neue Freie Presse* dimostra che l'idea di accessione dell'Italia all'alleanza austro tedesca guadagnò successivamente terreno anche in Italia. La maggioranza degli italiani apprese, dopo gli affari di Tunisi, che l'Italia deve abbandonare la politica di tenersi sciolta da vincoli e deve cercare amici degni di fiducia come lei riconoscenti. La missione più importante dev'essere il mantenimento della pace-europea.

Parlando della voce dell'incontro di Umberto e Francesco Giuseppe a Ischl o a Geodolles, la *Neue Freie Presse* vorrebbe sinceramente vederla realizzata, poichè l'incontro allontanerebbe ogni dubbio circa la possibilità dell'alleanza che sola è naturale e ragionevole, e appianerebbe ogni ostacolo opponentesi all'accordo delle due nazioni.

LONDRA, 9. — È morto l'esploratore Matteucci.

AOSTA, 9. — Il re e Amedeo sono giunti stamane a Cogne, provenienti da Sarre.

LUCCA, 9. — Il senatore Massei è morto.

PARIGI, 9. — Ferry nel discorso ai Vosgi disse che le elezioni saranno moderate. Bisogna ripudiare i socialisti e gli appetiti conosciuti. Il ministero è progressista, e lo prova l'e-

spulsione delle congregazioni, locchè non avrebbero osato gli intransigenti.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

## Inserzioni a Pagamento

# Il Ferro Bravais

è l'antianemico per eccellenza, purissimo, digestivo, facile a prendersi; fortifica le costituzioni le più indebolite.

Depositi principali: Bravais, 13, rue Lafayette e 30, Avenue de l'Opéra Parigi.

### IN ITALIA:

**Acirole:** Cresta Gioacchino.

**Ariano di Puglia:** Giacomo Vicola.

**Bari:** Michele Chiarappa.

**Bologna:** Zarrì; Guido Gavina; Bernaroli e Gandini.

**Brescia:** Bianchi Luigi; Girardi; Farmacia degli Ospitali di Brescia.

**Catania:** Cav. P. Spadaro Grassi.

**Firenze:** Giovanni Margarolo, via Proconsolo; Carlo Astrua, via Martelli, 8; Felice Astrua, piazza del Duomo; Cesare Pegna e Figli, via del Studio; Finzi, via Panzani, 23; Farmacia della Legazione Britannica; Roberts e C., via Tornabuoni, 17; Forini, Fantechi Ferdinando.

**Genova:** Mojon, Giovanni Perini, Società Farmaceutica.

**Gravina:** Francesco Ragolo.

**Livorno:** D'Ann e Malatesta.

**Messina:** Cananzi, Santi-Raimondi, Restifà e Seguenza.

**Milano:** A. MANZONI e Comp., Via della Sala, 16; Paganini e Villani, agenti generali per tutta l'Italia, via Borromei, 6; Zambelletti, farmacia inglese, piazza S. Carlo; Giuseppe Talini, via Manzoni, angolo Bigli; Brera, via Fiori Oscuri, 12; Bertarelli Figli di Giuseppe; Biancardi Cattaneo Arrigoni, Società Farmaceutica di Mutua Provvidenza, via Andegari, 11; Cesare Bonacina, Carlo Erba, C. Finzi e C., Fiorentini.

**Napoli:** Imbert e C., deposito generale per la vendita all'ingrosso, via Roma, 329; Luigi Scarpitti, via Toledo, 325; Luigi d'Emilio, via Roma 303; Fratelli Bucco, via Udina, 61; Fratelli Tortora, G. Barbero, Janniello Andrea Lutio, via Vanala, 38; F. Arena, A. de Lütio, Custode Lezoche, Largo Gerolomini.

**Palermo:** Giglio e Vaccaro, Salv. Gagliano Candela.

**Pavullo:** Pucci.

**Pescara:** Bucco Fratelli.

**Pisa:** Luigi Piccinini.

**Reggio:** Romeo Salvatore.

**Roma:** A. MANZONI e Comp., via di Pietra, 91; Paolo Luigioni, Piazza degli Orfanelli, F. Arena, Barretti, via Frattina, 148-149; Serafini.

**Torino:** Taricco, angolo via Nuova e piazza S. Carlo; Mondo, via dell'Ospitale; Bellono, Dainesi e C., via Provvidenza, 35; Comolli e Gandolfi; Giordano, via Roma; G. Torta, farmacia centrale, via Roma.

**Venezia:** Giuseppe Bötner, S. Antonio; Zampironi, Quartiere S. Moisè. (142)

### PRESSO LA DITTA

GIOVANNI GUERRANA q.<sup>m</sup> B.<sup>lo</sup>

### NEGOZIANTE

### IN VINI E LIQUORI

Angolo Piazza Garibaldi, Num. 1117

CASA ZABORRA — PADOVA

### VENDESI

VINO DA PASTO

DI DISTINTA QUALITÀ

a L. 1.60 al fiasco Toscano della capacità di oltre Litri 2 1/4. 2505

### Premiato Stabilimento

BENIGNO ZANINI

(Vedi IV pagina.)

## Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso il *Caffè Commercio* in Piazza delle Biade in Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corr. come di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione vendesi a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio

# NON PIU' MEDICINE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

## REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Brèhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da' consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peycet istitutore a Eynacas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

**Prezzo della Revalenta naturale:** In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare *Valigia postale* o *Biglietti della Banca Nazionale*.

Casa **DU BARRY e C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — *Roberti Ferdinando* farm. al Carmine 4497 — *Zanetti-Pianeri e Mauro* — *G. B. Arrigoni* farm. al Pozzo d'oro — *Pertile Lorenzo* farm. successore *Lois* — *Luigi Cornelio* farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2463

## LO STABILIMENTO DENOMINATO MEGLIORATO-CORTESI

### IN ABANO

resterà aperto come di metodo a tutto settembre per le cure Termali e poscia a tutto ottobre per villeggiatura, a prezzi modici.

DIREZIONE — MARIA MEGLIORATO — Abano. 2525

## Il migliore, più pronto e sicuro RIGENERATORE

del Sangue e delle Ossa

Ottimo nelle malattie di petto di gola Bronchiti croniche Afonia nelle Anemie Clorosi — Colori pallidi — Povertà Sangue — Rachitismo — Sputi Sanguigni — Emotisi — Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

**ERCOLE PULZONI**  
Piacenza, Via al Duomo, N. 3.  
Guardarsi dalle Contraffazioni.  
Deposito in Padova presso **Mauro Pianeri e C.** (23390)  
Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

## AQUA FERRUGINOSA ANTICA FONTE PEJO

Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 bottiglie acqua . . . L. 22.— }  
vetri e cassa . . . . . } L. 35.50  
50 bottiglie acqua . . . L. 11.50 }  
vetri e cassa . . . . . } L. 19.—

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.

In **Padova** deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. *Pietro Cimegotto* Piazzetta *Pedrocchi*. 2433

## LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il **Bacchiglione Corriere-Veneto**

ESEGUISCA

## Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli **Branca e Comp.** di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori **Branca**, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente  
**Lorenzo dott. Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI  
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore  
Sono le firme dei dottori — *Vittorelli, Felicetti ed Alfieri*  
(2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia  
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.

## PREMIATO STABILIMENTO

# BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso — Fabbrica di Vermouth

## DISTILLERIA DI LIQUORI



Via Americo Vespucci, N. 9, fuori Porta Nuova.

Si eseguisce **Viglietti da Visita** a L. 1.50 al cento

# FONTANINO DI PEJO

## DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Capo Comune di Pejo dichiara, che la Vera ed unica **Acqua di Pejo** è l'acqua del **Fontanino di Pejo**. Avverte quindi, e prega i signori Medici e consumatori onde non abbiano a restare ingannati da altre acque dette impropriamente di **Pejo**, di chiedere ai signori Farmacisti acque non di **PEJO** semplicemente, ma del **Fontanino di Pejo**, ed esigere bottiglia con capsula color rosso-scuro, colla scritta: **Acqua ferruginosa del Fontanino di Pejo**.

Dal Comune di Pejo  
8 luglio 1879.

IL CAPO COMUNE  
**GIUSEPPE MORESCHINI**

Deposito generale in Verona: Presso la Ditta conduttrice **Luigi Bellocari** Via Porta Pallio N. 20.

In Padova: Presso i signori **Pianeri-Mauro, Cornelio, Cerato, Reberti, Zanotti e Pertile**.

Vendita al minuto presso tutti i signori Farmacisti di Città e Provincia. (2438)

